



Era la notte tra il 15 e 16 aprile ’73, nella casa popolare dove abitava Mario Mattei, il netturbino che osava fare il segretario del MSI della sezione Giarabub di Primavalle a Roma, quartiere che doveva essere e restare rosso, quando divampò un incendio, appiccato da una tanica di benzina riversata sotto l’uscio. Mario Mattei con la moglie e quattro figli riuscirono a scamparla,VIRGILIO e STEFANO no. (Virgilio e Stefano, 22 e 8 anni, il più grande e il più piccolo dei sei figli).I pompieri li trovarono carbonizzati e abbracciati vicino la finestra che non erano riusciti a scavalcare. Le immagini, immortalate da un fotografo sono raccapriccianti, e abbiamo deciso di non pubblicarle, vogliamo ricordarli così come appaiono nelle foto.



ROMA — Annullato il processo di primo grado per la strage di Primavalle, in cui morirono tra le fiamme i due fratelli Mattei, Stefano, 8 anni, e Virgilio, 22 anni, figli del segretario della locale sezione del MSI. La clamorosa svolta processuale è dovuta al fatto che uno dei giudici popolari che formavano la Corte d'Assise non era in condizioni psichiche normali. Gli avvocati di parte civile, Pietro D'Ovidio, Vittorio Battista, Raffaele Valensise, Vittorio Marotti e Giuseppe Valentino, hanno richiamato l'attenzione dei giudici su questo importante particolare in apertura del processo d'appello.

Dopo una riunione in camera di Consiglio, la Corte d'assise d'appello, presieduta da Orlando Falco, ha preso la decisione di dichiarare nullo il processo di primo grado. Di conseguenza il processo d'appello viene interrotto, gli atti saranno di nuovo restituiti alla Corte d'assise, che dovrà riemettere i mandati di cattura contro i tre imputati principali, Achille Lollo, Marino Clavo e Manlio Grillo (assolti nel primo processo) e fissare la data per l'inizio del nuovo processo

Il giudice popolare che ha provocato l'annullamento, caso senza precedenti negli annali giudiziari italiani, si chiama Angelo Amati. Quando, all'inizio del 1975, entrò a far parte del collegio giudicante era direttore didattico presso un collegio di Fiuggi. Ma, per disposizioni mediche, proprio in quel periodo, Amati era stato messo in aspettativa per novanta giorni. Dalla sua cartella clinica si rileva che soffriva di «sindrome neurastenica di tipo depressivo».

Se non era in condizioni di svolgere il suo lavoro, hanno sostenuto i legali della famiglia Mattei, tanto meno era in grado di valutare con la necessaria serenità l'andamento del processo. Di parere opposto i difensori dei tre imputati maggiori, fra cui gli avvocati Eduardo Di Giovanni e Tommaso Mancini che hanno annunciato ricorso in cassazione.

I familiari d
a Pertini: «E

ROMA — «Avrei voluto chieder
fare al Paese un discorso come do
to, di denunciare la mancanza di v
ca di fare luce sulla strage di Bol
ne ho avuto il coraggio: lui ci è
vicino, però nelle sue parole
tristezza, la difficoltà se non l
cambiare le cose. Allora non ho
Così Mirella Cuoghi, di Modena, h
sue impressioni sull'udienza che
della Repubblica ha concesso ie
zione tra i familiari delle vittime
Bologna: una ventina di perso
donne — alcune in nero — che n
del 2 agosto 1980 hanno perduto
re, chi un figlio, chi un fratello.
Il colloquio, nello studio priva
dente, è durato quasi un'ora, pres
co di Bologna Zangheri.
All'uscita, funzionari hanno acc

La storia processuale fu molto complessa gli imputati Achille Lollo, Marino Clavo e Manlio Grillo nel primo processo, iniziato il 24 febbraio 1975 si concluse con un assoluzione per insufficienza di prove

Vennero accusati per la strage tre militanti di Potere Operaio; nel giudizio di primo grado i tre vennero assolti, e la motivazione ha dell'incredibile, **"Non era in condizioni psichiche normali, Strage di Primavalle, nullo il processo, tre assolti per infermità di un giudice"** (Corriere della Sera 01 Luglio 1981) mentre il pm Domenico Sica aveva chiesto come pena l'ergastolo! Da quanto risulta è l'unico caso in Italia di questo genere, ha dell'incredibile.

La polizia lavorò subito sull'ipotesi dell'autodistruzione, in quanto le vittime possono solo essere di sinistra e i carnefici solo fascisti. L'ipotesi è la seguente: o quei missini scalmanati stavano preparando una bomba o avevano preso fuoco le vernici e solventi da imbianchino che il capo famiglia teneva nella camera dove dormivano Stefano e Virgilio.

I vendicatori del popolo erano dei signorini che avevano studiato greco al liceo classico, il loro nemico di classe un monnezzaro che

aveva fatto



solo la scuola dell'obbligo!. In un altro processo (20 anni dopo), verranno riconosciuti colpevoli, ma in carcere finì solo Achille Lollo, gli altri due scapparono in Svizzera, dove dicono che tuttora facciano i latitanti di lusso e nessuno li cerca. Ma tanto, "uccidere un fascista non è reato", e sui giornali si leggevano gli inviti a "chiudere le sedi dei fasci con il fuoco....."

Franca Rame scrive una lettera non si ritiene di dover commentare

"Caro Achille, ti ho spedito un telegramma non appena saputo del tuo arresto, ma oggi ho saputo che i telegrammi in partenza da Milano hanno anche 15 giorni di ritardo. Arriverà che sarai già uscito. Ieri e oggi i giornali parlano di te dando ottime notizie. Caduta l'imputazione di strage. Bene! Sono contenta. Quello in cui spero tanto è che al giudice Sica capiti quello che è capitato anche a Provenzale. Così, dopo aver provato sulla propria pelle quello che vuol dire la prossima volta staranno attenti (a loro o ad un loro figlio). Comunque credo che tu sia un pò contento. Anche il fatto ridicolo degli esplosivi seguirà l'altro, anche perchè di esplosivi non ne avevi. Io non ti conosco, ma come molti sono stata in grande angoscia per te. Ho provato dolore ed umiliazione nel vedere gente che mente, senza rispetto nemmeno dei propri morti. Dolore di saperti protagonista di quel dramma scritto da un pessimo autore. Ti ho inserito nel Soccorso rosso militante. Riceverai denaro dai compagni, e lettere, così ti sentirai meno solo. Comunicami immediatamente la tua scarcerazione, che avverrà prestissimo. Se



L'Italia chiese l'estradizione di Clavo, ma la Spagna si oppose. Il legale dei Mattei: si indaghi su chi favorì la fuga

L'INTERVISTA

Pecorella: amnistia? Adesso non ci sono le condizioni

Il presidente della commissione Giustizia: per i reati di sangue va comunque escluso il perdono

puoi scrivi. Un fortissimo abbraccio."

Continuando..

Nel libro : “Collettivo Potere Operaio. Primavalle: Incendio a porte chiuse. Giulio Savelli, 1974”, nella nota dell’editore nella prima pagina ed al secondo paragrafo, si scrive: « La montatura sull’incendio di Primavalle non si presenta come il risultato di un meccanismo di provocazione premeditato a lungo e ad alto livello, tipo «strage di stato», «Primavalle» è piuttosto una trama costruita affannosamente, a «caldo» da polizia e magistratura, un modo di sfruttare un’occasione per trasformare un “banale incidente” o un oscuro episodio – “nato e sviluppatosi nel vermiciaio della sezione fascista del quartiere” – in un’occasione di rilancio degli opposti estremismi in un momento in cui la strage del giovedì nero con l’uccisione dell’agente Marino – avvenuta a Milano 3 giorni prima – ne aveva vanificato la credibilità. »

ROMA — L'intreccio delle deposizioni raccolte nei fogli ingialliti di vecchie sentenze avvenne nel giro di pochi giorni, ai primi di maggio. La «strage di Primavalle» s'era consumata da un paio di settimane, vittime i fratelli Virgilio e Stefano Mattei. Achille Lollo era in carcere, Manlio Grillo e Marino Clavo latitanti, Potere Operaio sotto accusa. Dal rifugio segreto Clavo dettò il suo alibi al settimanale *L'Espresso*, facendo entrare nell'indagine Diana Perrone, Paolo Gaeta e Elisabetta Lecco, gli altri tre militanti di Potop chiamati oggi in causa da Lollo, 32 anni dopo la notte del fuoco assassino, quella tra il 15 e il 16 aprile 1973.

Clavo disse che la sera del 15 era rientrato a casa intorno a mezzanotte, insieme a Paolo e Diana, con i quali divideva l'appartamento di via Segneri, vicino alla stazione Trastevere: «Tornai in macchina con loro, e questo è il mio alibi». Letto l'articolo, i magistrati chiamarono a deporre i testimoni indicati dal ricercato, e il 3 maggio Diana Perrone confermò la versione di Clavo. Tre giorni dopo, però, si presentò spontaneamente davanti al giudice istruttore e cambiò versione:



Oltre alla tempesta informativa scatenata da Potere Operaio senza dubbio anche le posizioni del quotidiano romano il Messaggero parvero strane, sino a quando vengono rivelati i nomi degli altri componenti della squadra assassina e spunta il nome di Diana Perrone, figlia dell'ex proprietario del Messaggero a quasi trent'anni la verità cerca di venire a galla.

Caduti sul Campo dell'Onore

[title]
[introtext]

Interrogazione parlamentare sulle convivenze del sistema con gli assassini



6/6/2020 Interrogazione a risposta scritta

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-13285
presentata da VINCENZO FRAGALA' mercoledì 2 marzo 2005 nella seduta n.595

FRAGALÀ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi il terrorista latitante Achille Lollo, condannato a 18 anni di carcere assieme a Manlio Grillo e Marino Clavo per l'omicidio dei due fratelli Mattei, Stefano e Virgilio, ha dichiarato che, assieme a lui, la notte del delitto, vi erano altre tre persone che, a vario titolo, presero parte alla strage di Primavalle;